

Una fede che rinnova l'uomo e custodisce il mondo

Rai di S. Polo di Piave, 12 settembre 2015

Premessa: quale fede?

FEDE: da un lato atteggiamento profondo, apertura del cuore della vita
d'altro lato prospettive che ci convincono e su cui impegnarsi a camminare

Vedi Laudato Sì (LS) 64.

La "fede" di Gesù circa il mondo: creature di cui Dio ha cura come un Padre

Per noi cristiani il riferimento è Gesù di Nazareth, la sua esperienza di vita e le sue parole.

Quale la "fede" di Gesù nei confronti della natura e del mondo in generale?

Il suo atteggiamento profondo: apertura a Dio che intuiva come Padre.

Le prospettive concrete nei confronti del mondo: Dio aveva cura come un padre di tutte le creature e degli uomini e delle donne e delle relazioni tra loro. (Vedi LS 96)

²⁶Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? ²⁷E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? ²⁸E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. ²⁹Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. ³⁰Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? (...) ³³Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Mt 6, 26-30.3

Questa è la prospettiva del *Regno di Dio*: un "ambiente" umano, ma anche un "ambiente" in cui gli uomini possano vivere, nel quale poter far crescere fino a pienezza le relazioni con Dio – con gli altri – con tutte le creature.

La fede di Gesù nasce dal sogno di Dio: un giardino in cui è bello vivere, da coltivare e custodire

Da dove nasce questa "fede" di Gesù? Dalla Parola di Dio depositata nella tradizione dei suoi padri:

Allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente.

⁸Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato. ⁹Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male. ¹⁰Un fiume usciva da Eden per irrigare il giardino (...)

¹⁵Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse.

¹⁶Il Signore Dio diede questo comando all'uomo: "Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ¹⁷ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire".

¹⁸E il Signore Dio disse: "Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda".¹⁹Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. ²⁰Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l'uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. ²¹Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. ²²Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo. ²³Allora l'uomo disse: "Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall'uomo è stata tolta". ²⁴Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne. Gen 2, 7-24

1. Un Dio che si sporca le mani e il fiato per creare l'uomo
2. Un Dio che prepara per l'uomo un luogo dove sia bello vivere
3. Un Dio che lo inserisce in quel luogo con un posto/compito/responsabilità – e così gli dà modo di esercitare la creatività sviluppare coltivare le proprie capacità per questo compito
4. Un Dio che non lo lascia solo a portare questa responsabilità
5. Un Dio che traccia un limite che tuteli / una misura che preservi la fragilità dell'uomo e della donna

L'uomo e la donna non si fidano di Dio, e le relazioni vanno in frantumi con Dio, tra loro, con la terra. (Vedi LS 66-68)

Dal "giardino in Eden" al "Regno di Dio": la prospettiva di fede dei discepoli di Gesù

In Gesù l'uomo torna a fidarsi fino in fondo (fino alla morte) di questo Dio che ha cura dell'umanità e del mondo e ciò apre prospettive nuove – che chiameremo prospettive di Pasqua: diventa possibile credere (aprire il cuore e la vita) nelle prospettive del Regno di Dio. Il "giardino" di cui parla la Genesi si trasforma infatti nel "Regno di Dio", un "luogo", o meglio, una condizione in cui non solo sia bello vivere, ma sia possibile vivere in pienezza di Pasqua, che supera ogni morte, perfino nella relazione con gli altri e l'intero creato.

Quale fede per "cercare il Regno di Dio e la sua giustizia"?

Il passaggio dal "giardino in Eden" al "Regno di Dio" si compie soprattutto prendendo atto che per "coltivare e custodire il mondo" vi sono delle relazioni profondamente ferite che

vanno risanate secondo giustizia, riconoscendo la dignità dell'altro e costruendo un rapporto di prossimità. E' questa l'apertura di fede necessaria. Un esempio: Zaccheo.

¹ [Gesù] Entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, ²quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, ³cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. ⁴Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. ⁵Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: "Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua". ⁶Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. ⁷Vedendo ciò, tutti mormoravano: "È entrato in casa di un peccatore!".

⁸Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: "Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto". ⁹Gesù gli rispose: "Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo". ¹⁰Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto". Lc 19, 1-10

L'intuizione che per tornare a "coltivare e custodire" il mondo sia necessario risanare i rapporti con gli altri secondo giustizia, riscoprendo negli altri un prossimo da rispettare e non un nemico, è uno dei punti di forza dell'enciclica *Laudato Si*. Non è possibile, secondo papa Francesco, separare la cura dell'ambiente naturale dalla cura dell'ambiente umano, perché le relazioni tra l'uno e l'altro sono così profonde da influenzarsi reciprocamente in maniera decisiva. Ciò provenire dal profondo della stessa fede cristiana. (Vedi LS 70)

Coltivare e custodire il mondo cercando il Regno di Dio: una scelta di fede

In questo territorio vi è stata una esperienza particolare di vivere queste prospettive: la comunità dei frati carmelitani per due secoli che proponeva un certo modo di coltivare e custodire il territorio, cioè i rapporti con le persone, la natura, ...

Il movimento monastico ha un suo modo di "cercare il Regno di Dio" prendendosi cura di un territorio umano e naturale "coltivando e custodendo" le relazioni fondamentali: con Dio, con se stessi, con gli altri, con la natura.

Ora et labora unisce insieme preghiera e lavoro, ripresa in vari modi anche da altri ordini religiosi; "tiene insieme" il "coltivare" il mondo – tutta la nostra vita quotidiana – e il riconoscerne l'orientamento alla pienezza in Dio, percorrendo il cammino verso il compimento a fianco di tutte le creature (Vedi LS 244). E' un modo di vivere quella "ecologia integrale" proposta da LS (Vedi LS 138-162).

Questo modo di "coltivare e custodire" il territorio avviene secondo la prospettiva di fede rappresentata dai cosiddetti "tre voti": castità, povertà, obbedienza.

Ora, questi "tre voti" noi pensiamo riguardino solo monaci frati suore. Di fatto però era l'esperienza e lo stile di vita di Gesù. E se fossero lo stile che lui propone a tutti i battezzati? La forma in cui li vivono monaci, frati, suore ci ricorda con forza che ogni compimento del

Regno di Dio (e quindi del creato intero) non dipende solo da noi, ma sta nel compimento che il Padre opera alla fine del tempo, del cammino del creato. Ma questo non ci esonera dal porre la domanda seria: non nella forma dei monaci, dei frati, delle suore, ma dentro la vita quotidiana di ogni cristiano, nella famiglia, nei rapporti di coppia e di paternità/maternità, nel lavoro nella professione, nel rapporto con le cose, nella politica, nel volontariato, nello studio, nella cultura,... che stile di vita ci potrebbero proporre questi tre "orientamenti"? Cosa vorrebbe dire "coltivare e custodire", insieme ad altri, secondo queste prospettive di fede, un territorio che è composto da ambiente naturale e ambiente umano, le relazioni complesse e varie plurali tra questi ambienti e interne a questi ambienti? (Vedi LS 70)

Se rivisitassimo per tutti noi queste tre indicazioni? Solo alcune tracce:

Povertà: rapporti sobri con le cose, non impostati sul consumo ad oltranza, che non tendono a "rapinare" il creato – e altri popoli – delle risorse, che sanno impostare un'economia e una finanza fondate non sul profitto ad ogni costo, ma su rapporti di giustizia, di solidarietà, ...

Castità: rapporti non di dominazione, di violenza, ma di reciprocità, di rispetto della dignità dell'altro/altra, del corpo umano ma anche del "corpo della natura", che instaura rapporti di intimità e fecondità, in cui l'altro/a, ma anche la varietà di "altri" che esistono in natura, vengono valorizzati per la loro originalità...

Obbedienza: riconoscersi inseriti in un insieme molto più grande di noi, che ha dinamiche da conoscere e alle quali obbedire, senza pretendere di farsi legge a se stessi, che i propri capricci diventino legge per tutti, uno stile di vita che sa convertire un sistema economico e finanziario dal mito di una "crescita infinita" a scapito dell'intero creato, a prospettive di sostenibilità ambientale e sociale, in cui la creatività venga investita in energie e risorse riciclabili; ricordando che per far questo è necessario sviluppare reti di comunità capaci di aiutare gli individui a resistere al paradigma tecnoscientifico consumista imperante... in obbedienza al Padre e al suo sogno, che è più grande dei nostri piccoli sogni e li compie... (vedi anche LS 202-237 e *passim*)

Questi tre orientamenti di fede, che si fondano sull'apertura alla presenza misericordiosa del Padre, se vissuti dentro il contesto quotidiano della nostra vita, danno *confine* e *direzione* al nostro agire in ordine alle relazioni con noi stessi, con gli altri, con la natura, con Dio.

Con una consapevolezza chiara di essere *solo* ma anche *indispensabilmente* Sale e luce del mondo – del territorio in cui viviamo

¹³Voi siete il sale della terra (...). ¹⁴Voi siete la luce del mondo (...). ¹⁶Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli. Mt 5, 13-16